



CONFERIMENTO DELLA **LAUREA MAGISTRALE AD HONOREM** IN SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA A KARL-OTTO APEL

Sarà conferita lunedì 19 ottobre, a partire dalle ore 10.00, nell'Aula Magna dell'Università della Calabria, la laurea magistrale *honoris causa* in Scienze della Formazione Primaria al filosofo tedesco Karl-Otto Apel.

Dopo i saluti del Rettore Gino Mirocle Crisci, il Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici Raffaele Perrelli illustrerà le motivazioni del riconoscimento.

In un fecondo nesso con un corso di laurea che prepara i futuri insegnanti della scuola dell'infanzia e primaria, il Dipartimento di Studi Umanistici ha proposto di conferire al noto filosofo la laurea magistrale *honoris causa* in Scienze della Formazione Primaria allo scopo di porre l'attenzione sulla necessità di valorizzare e accrescere la formazione etica di insegnanti e operatori di processi formativi, nonché per promuovere l'insegnamento dell'etica nelle scuole. L'importanza di questo filosofo per i contesti educativi e formativi è centrale non solo perché ha tradotto il discorso in etica, ma anche perché in Germania si deve alla diffusione del suo pensiero l'introduzione dell'insegnamento dell'etica nelle scuole.

Il discorso pedagogico, nel senso apeliiano, si configura come attuazione di una razionalità dialogica e discorsiva nell'interesse generale del presente e del futuro dell'umanità. Si tratta di una prospettiva pedagogicamente rilevante perché aiuta gli studenti (nelle scuole e oltre le scuole) a riconoscere non solo l'importanza che il dialogo riveste nella vita pubblica in generale, ma anche a praticarlo per risolvere, razionalmente e nell'interrelazione con gli altri, problemi e conflitti della vita quotidiana.

L'etica del discorso si pone oggettivamente come strumento pedagogico per eccellenza per la conduzione di una vita nel segno della consapevolezza e della responsabilità.

Apel è una figura centrale della filosofia contemporanea a livello mondiale. Nasce a Düsseldorf (Germania) il 15 marzo 1922, consegue il Dottorato nell'Università di Bonn nel 1950. Nel 1961 ottiene l'abilitazione alla libera docenza nell'Università di Mainz. Come ordinario di Filosofia esercita la docenza dal 1962 al 1969 nell'Università di Kiel; dal 1969 al 1972 nell'Università di Saarbrücken, finché si trasferisce a Francoforte nell'Università "Johann Wolfgang Goethe" in cui è professore emerito dal 1990. Più volte *visiting professor* in molte università americane e europee, nella sua lunga e prestigiosa carriera è stato insignito di innumerevoli premi e riconoscimenti ed ha ricevuto più volte lauree *honoris causa*.

Congiuntamente a Jürgen Habermas ha elaborato l'*etica del discorso (o della comunicazione)*, un approccio nuovo in filosofia, che Apel configura come *terzo paradigma della filosofia prima*, passando dalla filosofia dell'essere (Aristotele) e



dalla filosofia del soggetto (Kant) alla filosofia *intersoggettiva* o dell'*argomentazione*. In completa controtendenza rispetto alle filosofie del postmoderno, da Foucault a Derrida e Rorty, insiste sulla possibilità di un'etica universalmente condivisibile. Quel che Apel cerca sono le condizioni di un'etica minima universalizzabile che sappia rispondere alle sfide di un mondo globalizzato e in dipendenza dalla tecnica. Come rispondere ai rischi (per esempio ecologici) di un mondo globalmente tecnicizzato senza un'etica comune, condivisa o condivisibile? Per Apel, la risposta a questa domanda può avvenire solo spostando la filosofia tradizionale sul piano della *comunicazione* e dell'*argomentazione*, perché è la *comunità comunicativa*, nella sua forma *intersoggettiva* e *argomentativa*, che apre alle condizioni di un'etica condivisibile universalmente e vincolante per tutti nel mondo. E di un'etica del genere abbiamo bisogno, soprattutto oggi in un'epoca in cui regna sovrana la tecno-scienza con tutti i suoi vantaggi ma anche con tutti i suoi incommensurabili svantaggi. La *società del rischio* esige un'etica della responsabilità, minima, universalizzabile, nell'interesse non solo del presente ma anche del futuro dell'umanità. Come giungere ad un'etica che possa essere condivisa globalmente? Apel, nella sua teoria dell'*etica del discorso*, dimostra che i presupposti di un'etica valida universalmente non sono da cercare in nuove filosofie o in rinvio alle tante filosofie del passato. I presupposti dell'etica sono già sempre costituiti nel discorso filosofico stesso. Nel momento in cui ci rimettiamo seriamente al discorso, siamo già all'interno di alcune pretese universali di validità che abbiamo, già sempre, riconosciuto: 1) la pretesa di *senso* (in un discorso serio si fanno domande sensate); 2) la pretesa oggettiva di *verità* (le domande che formuliamo in un discorso pretendono di dire il vero e di valere per tutti – questa pretesa è riferita al *mondo esterno*); 3) La pretesa soggettiva di *franchezza* (chi partecipa al discorso lo fa in modo franco e nella ricerca comune della verità – questa pretesa è riferita al *mondo interiore*); 4) La pretesa *intersoggettiva morale di giustizia* (le tesi che nell'argomentazione risultano vere devono essere condivise – questa pretesa è riferita al *mondo sociale*).

Per Apel, se queste pretese vengono soddisfatte siamo nella situazione discorsiva *ideale*, cioè all'interno di un modello di società giusta che coincide con la comunità comunicativa democratica di uomini uguali e liberi che dialogano sui problemi e cercano di risolverli razionalmente. Queste pretese rendono il discorso strutturalmente etico. Se, come propone Apel, ci rimettiamo a quest'etica, abbiamo un orizzonte comune, normativo, intersoggettivo, valido non solo per cogliere le sfide del mondo globalizzato, ma per trovare, nella ricerca comune, anche le giuste risposte; giuste perché sono risposte nell'interesse generale di tutti e non per pochi privilegiati. Giuste, inoltre, perché nell'interesse anche delle future generazioni e nell'interesse di quanti non sanno e non possono articolare i propri interessi, come per esempio i bambini.

